

# Muore dopo lo sciopero della fame

► Il 65enne Stefano Bonomi in carcere a Rieti è deceduto all'ospedale Belcolle di Viterbo. Da ottobre protestava per le condizioni in cui era costretto a vivere. Dentro per un furto

Detenuto nel carcere di Rieti muore all'ospedale di Viterbo, dopo era stato ricoverato per un lungo sciopero della fame che ne aveva indebolito le difese. A perdere la vita è stato Stefano Bonomi, 65 anni da poco compiuti. Un altro decesso che accende ulteriormente i riflettori sulla difficile situazione che in generale vivono i detenuti nelle carceri italiane, super affollate, in condizioni igieniche e di assistenza non sempre buone e con poche se non pochissime attività che, durante il giorno, possano in qualche modo non fargli perdere il contatto con la realtà

della vita. Proprio ieri sarebbe dovuto comparire davanti al giudice del Tribunale di Roma per rispondere del reato che gli aveva spalancato le porte del carcere di Rieti: il furto nell'abitazione di un poliziotto. L'ultimo episodio di una vita non sempre vissuta sulla retta via e che - a 65 anni - aveva da mesi relegato Stefano Bonomi in una cella del carcere reatino di Vazia. Una detenzione che il detenuto mal sopportava e che, alla fine di ottobre lo aveva portato a

maturare la decisione di iniziare uno sciopero della fame.  
**Bergamini a pag. 31**



Il carcere di Rieti

# Detenuto muore dopo lo sciopero della fame

In carcere a Rieti era stato trasferito il 3 gennaio nell'ospedale di Viterbo

Era in attesa di giudizio e da fine ottobre aveva iniziato ad astenersi dal mangiare

## IL CASO

Detenuto nel carcere di Rieti muore all'ospedale di Viterbo, dopo era stato ricoverato per un lungo sciopero della fame che ne aveva indebolito le difese. A perdere la vita è stato Stefano Bonomi, 65 anni da poco compiuti. Un altro decesso che accende ulteriormente i riflettori sulla difficile situazione che in generale vivono i detenuti nelle carceri italiane, super affollate, in condizioni igieniche e di assistenza non sempre buone e con poche se non pochissime attività che, durante il giorno, possano in qualche modo non fargli perdere il contatto con la realtà della vita. Proprio ieri sarebbe dovuto comparire davanti al giudice del Tribunale di Roma per rispondere del reato che gli aveva spalancato le porte del carcere di Rieti: il furto nell'abitazione di un poliziotto. L'ultimo episodio di una vita non

sempre vissuta sulla retta via e che - a 65 anni - aveva da mesi relegato Stefano Bonomi in una cella del carcere reatino di Vazia. Una detenzione che il detenuto mal sopportava e che, alla fine di ottobre lo aveva portato a maturare la decisione di iniziare uno sciopero della fame. Senza clamori, senza esternazioni all'esterno ma con il solo e unico intento di far capire come sia la delicata situazione carceraria italiana e attirare l'attenzione di chi, in primis, vive a contatto con i detenuti, stando dall'altra parte della barricata. Uno sciopero portato avanti con feroce determinazione e che, sotto le feste, aveva convinto il magistrato di sorveglianza a disporre il 3 gennaio il ricovero di Stefano Bonomi all'ospedale Belcolle di Viterbo, dove era stato sottoposto ad alimentazione forzata. Le sue condi-

zioni erano da subito migliorate ma il fisico provato dal lungo digiuno lo ha portato la mattina del 6 gennaio ad avere un collasso cardiocircolatorio che gli ha provocato il decesso.

## LE REAZIONI

Sull'episodio è intervenuto Marco Giordani di Sabina radicale chiedendosi se «di Stefano si saprà qualcosa? Cosa l'ha spinto, prima ancora di essere condannato, ad



Peso: 29-1%,31-29%

urlare così la sua richiesta? Era una richiesta legittima? Pare che sostenesse la protesta da molto tempo, anche interrompendola. Questo mostrerebbe sia la determinazione, sia la volontà di non portarla all'estrema conseguenza. Sbagliamo a pensare - conclude Giordani - che forse una utilità almeno in questa circostanza avrebbe potuto avere un Garante comunale dei detenuti, come spesso ripetiamo: figura a titolo gratuito istituita 10 anni fa e mai attuata?». Sul caso è intervenuta anche la consigliera regionale del Pd, Eleonora Mattia, che parla di «scandalosa morte di un detenuto, ricoverato nel reparto di Medicina protetta di Belcolle, in seguito allo sciopero della fame per protesta.

Un altro episodio drammatico che accende di nuovo il faro sulla situazione di degrado delle carceri nel Lazio e che rappresenta una vera e propria sconfitta per le istituzioni. E' da agosto che presento la richiesta di audizioni in I Commissione per affrontare il tema con tutti gli attori coinvolti alla quale ad oggi non ho ricevuto alcuna risposta. Non ho fatto in tempo a ripresentarla in questi giorni, per chiedere di nuovo di audire il Garante dei detenuti del Lazio, i direttori degli istituti penitenziari del Lazio, i rappresentanti delle Rems il presidente del Tribunale

di sorveglianza, che subito è arrivata la notizia di un nuovo decesso», incalza Mattia.

M.Be.

## SABINA RADICALE: PERCHE' IL COMUNE NON HA MAI ATTIVATO IL GARANTE LOCALE PER I CARCERATI?

PROPRIO IERI  
SAREBBE DOVUTO  
COMPARE  
DAVANTI AL GIUDICE  
PER IL FURTO  
IN UNA ABITAZIONE



L'ingresso del carcere di Rieti nella frazione di Vazia



Peso: 29-1%,31-29%